Avvenire

Quotidiano

Data 10-12-2008
Pagina 5
Foglio 1 / 3

www.ecostampa.it

L'allarme Fao: «Altri 40 milioni a rischio fame»

DI **FRANCESCA BERTOLDI**

L'impennata globale dei prezzi dei generi alimentari ha messo altri 40 milioni di persone nella lunga lista delle persone che soffrono la fame: è ora di quasi un miliardo, precisamente 963 milioni, il numero delle persone denutrite nel mondo, secondo il rapporto 2008 pubblicato ieri dalla Fao. E l'attuale crisi finanziaria ed economica – avverte l'agenzia dell'Onu con sede a Roma – potrebbe far lievitare ulteriormente questa cifra.

Secondo il direttore generale della Fao, Jacques Diouf, servono 30 miliardi di dollari all'anno per arginare questa emergenza. «Trenta miliardi di dollari sono l'8% di quanto i Paesi sviluppati hanno speso nel 2007 per i sussidi all'agricoltura, non sono nulla rispetto a quanto si spende in armamenti o quanto si sta spendendo in tutto il mondo per la crisi finanziaria», è stato lo sfogo di Diouf. «Non dobbiamo permettere che la crisi finanziaria ci faccia dimenticare che abbiamo ancora il problema della fame da fronteggiare», ha aggiunto Diouf, che comunque a chi gli chiede se sia frustrato per il fatto di dover ripetere anno dopo anno le stesse cose, di fronte ad una situazione che invece di migliorare peggiora, risponde: «Non ci stanchiamo di pregare, non ci scoraggiamo», ribadendo che è tutta una questione di «priorità politica». «Qual è la priorità, i 963 milioni di persone che non hanno da mangiare, o altro» si domanda ancora il diplomatico senegalese che dal 1994 guida la Fao, ricordando come il primo allarme è stato lanciato dal summit del 1996, quando si fissò l'obiettivo di dimezzare nel 2015 il numero degli affamati.

Da allora ci sono stati due altri summit, mancano sette anni al 2015 ma Diouf non vuole dire che ormai l'obiettivo è irrealistico: «Credo che sia una questione di volontà politica. Se ci fosse da parte dei Paesi sviluppati, ed anche da quelli in via di sviluppo, uno sforzo congiunto, credo che "Yes we can" ("Ce la possiamo fare")», ha detto il direttore generale della Fao citando lo slogan del nuovo presidente americano, Barack Obama, a cui Diouf ha inviato un messaggio subito dopo l'elezione chiedendogli di allargare il suo messaggio alla lotta alla fame. «Ho chiesto ad Obama di farsi promotore di un'iniziativa per un summit che abbia come obiettivo sradicare la povertà dal pianeta» ha detto ancora Diouf.

Un vertice che Diouf sogna di veder realizzato già il prossimo anno, anche perché – in un mondo in cui il 65% dei 963 milioni di affamati vive in sette Paesi e nell'Africa subsahariana una persona su tre è cronicamente affamata – nei mesi scorsi abbiamo assistito a «rivolte per la fame in 25 Paesi, con gente che è morta». «Credo che alla fine la ragione prevarrà, dopo che abbiamo visto le rivolte per la fame i leader del mondo inizieranno ad agire» è la speranza espressa da Diouf, che indica nel maggior sviluppo dell'agricoltura mondiale e in maggiori stanziamenti per i Paesi a rischio la via da seguire.

«I prezzi alimentari sono calati dall'inizio del 2008, ma l'abbassamento dei prezzi non ha messo fine alla crisi alimentare di molti Paesi poveri – ha dichiarato da parte sua il vice direttore generale della Fao Hafez Ghanem – Per milioni di persone nei Paesi in via di sviluppo, riuscire a mangiare ogni giorno una quantità di cibo sufficiente per poter condurre una vita attiva e sana è ancora un sogno lontano. I problemi strutturali della fame, come l'accesso alla terra, al credito ed all'occupazione, sommati ai prezzi sostenuti dei generi alimentari, continuano ad essere una spaventosa realtà», ha sottolineato Ghanem.

I prezzi dei principali cereali sono calati di oltre il 50 per cento rispetto al picco raggiunto agli inizi del 2008, ma rimangono tuttavia alti rispetto agli anni precedenti. Nonostante il sensibile calo degli ultimi mesi, l'Indice Fao dei prezzi alimentari nell'ottobre 2008 era ancora del 20% più alto rispetto all'ottobre 2006. Con i prezzi delle sementi e dei fertilizzanti più che raddoppiati rispetto al 2006, i contadini poveri non sono stati nelle condizioni di poter aumentare la produzione. Ma gli agricoltori più ricchi, soprattutto nei Paesi sviluppati, sono riusciti a sostenere i prezzi più alti e ad espandere le semine. Di conseguenza è probabile che la produzione cerealicola dei Paesi sviluppati cresca di almeno il 10% nel 2008. L'aumento nei Paesi in via di sviluppo potrebbe non essere superiore all'1%. «Se i prezzi più bassi e la stretta creditizia associati alla crisi economica costringeranno gli agricoltori a diminuire le semine, l'anno prossimo potrebbe verificarsi un'altra drammatica ondata di prezzi alimentari alti», ha aggiunto Ghanem.

084806

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

www.ecostampa.it

la denuncia

Secondo il nuovo rapporto dell'agenzia Onu sono in 963 milioni nel mondo a soffrire la denutrizione. Per il direttore generale Jacques Diouf servono 30 miliardi di dollari l'anno per arginare l'emergenza Nonostante i prezzi dei cereali siano calati del 50% rispetto a qualche mese fa, i costi restano molto più alti in confronto agli anni precedenti In Africa la situazione più grave: nel continente nero uno su tre è cronicamente affamato

LE PROMESSE

ECCO QUALI SONO GLI OBIETTIVI DEL MILLENNIO

Il risultato delle politiche messe in campo dall'Onu per sconfiggere fame, povertà e malattie ha un termine: il 2015. Si tratta dei "Millennium Goals" individuati nel 2000 al Vertice Onu del Millennio che aveva deciso lo stanziamento (in buona parte non rispettato) per ogni Paese dello 0,7% del Pil in aiuti allo sviluppo.

1) «Eliminare la fame e la povertà estrema»: quasi un miliardo di denutriti cronici;
2) «Educazione universale»: 872 milioni gli analfabeti;
3) «Parità tra uomo e donna»: il 70% dei poveri sono donne, che svolgono il 66% del lavoro per il 5% degli introiti;
4) «Salute dei bambini e delle mamme»: 11 milioni di bimbi sotto i 5 anni muoiono ogni anno per malattie curabili;
5) «Salute materna»: 500mila madri muoiono ogni anno durante gravidanza o parto;
6) «Combattere l'Hiv/Aids e le altre malattie»: l'1% nel mondo è sieropositivo (42 milioni), 11 milioni gli orfani dell'Aids in Africa, 20 entro il 2010;
7) «Sostenibilità ambientale»: 2,5 miliardi non hanno accesso alle misure igieniche, 1,2 all'acqua;
8) «Partnership globale»: regole commerciali inique negano ai Paesi poveri 700 miliardi di dollari l'anno.

CONGO

IN PERICOLO 32 MILIONI IN PIÙ PER L'OFFENSIVA IN NORD KIVU

Nell'Africa sub-sahariana una persona su tre – vale a dire circa 236 milioni nel 2007 – è cronicamente affamata, dato che rappresenta la proporzione più alta di persone sottonutrite sul totale della popolazione, fa notare la Fao. Il grosso di questo aumento si è registrato in un singolo Paese, la Repubblica democratica del Congo, conseguenza della persistente situazione di conflitto: da 11 milioni il numero è lievitato a 43 milioni (nel 2003-05) portando la proporzione delle persone sottonutrite dal 29 al 76% del totale. Nell'insieme l'Africa sub-sahariana ha fatto qualche passo avanti nella riduzione della proporzione delle persone che soffrono la fame cronica passando dal 34% del biennio 1995-97 al 30% del biennio 2003-2005. Ghana, Congo, Nigeria, Mozambico e Malawi sono i Paesi che hanno registrato la riduzione più marcata. Il Ghana è il solo Paese che ha raggiunto sia l'obiettivo di riduzione del numero di persone che soffrono, stabilito dal Vertice dell'alimentazione, sia quello della diminuzione della proporzione, stabilito dagli Obiettivi di sviluppo del Millennio. La crescita della produzione agricola è stata senz'altro il fattore decisivo di questo successo.

ZIMBABWE

IL COLERA ACUISCE LA CRISI: «PUÒ COLPIRE 60MILA PERSONE»

Tra i Paesi più a rischio per la fame c'è lo Zimbabwe, che tra l'altro nelle ultime settimane ha visto il dilagarsi di una gravissima epidemia di colera, la peggiore mai registrata nel Paese. L'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) ha delineato l'ipotesi peggiore di sviluppo dell'emergenza sanitaria sulla base dei dati raccolti, stimando un contagio eventuale fino a a sessantamila persone. Una portavoce dell'Oms, Fadela Chaib, ha avvertito peraltro che al momento è impossibile stabilire con certezza l'entità reale della crisi, che rischia per di più di stendersi ad altri Paesi dell'Africa australe, dal Mozambico al Sudafrica, verso cui si stanno dirigendo gli sfollati in fuga dal contagio. «È un caos totale», ha sottolineato Elisabeth Byrs, rappresentante dell'Ocha, l'ufficio Onu per il coordinamento degli Affari umanitari. «Ad Harare ben tre ospedali sono chiusi per mancanza di personale», avvertono le Nazioni Unite. La stessa Oms sta pertanto valutando lo stanziamento di incentivi finanziari per supplire all'inadempienza del governo locale. Al momento in Zimbabwe i morti accertati per il colera ammontano a 589, i casi di infezione sono 13.960.

084806

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Avvenire

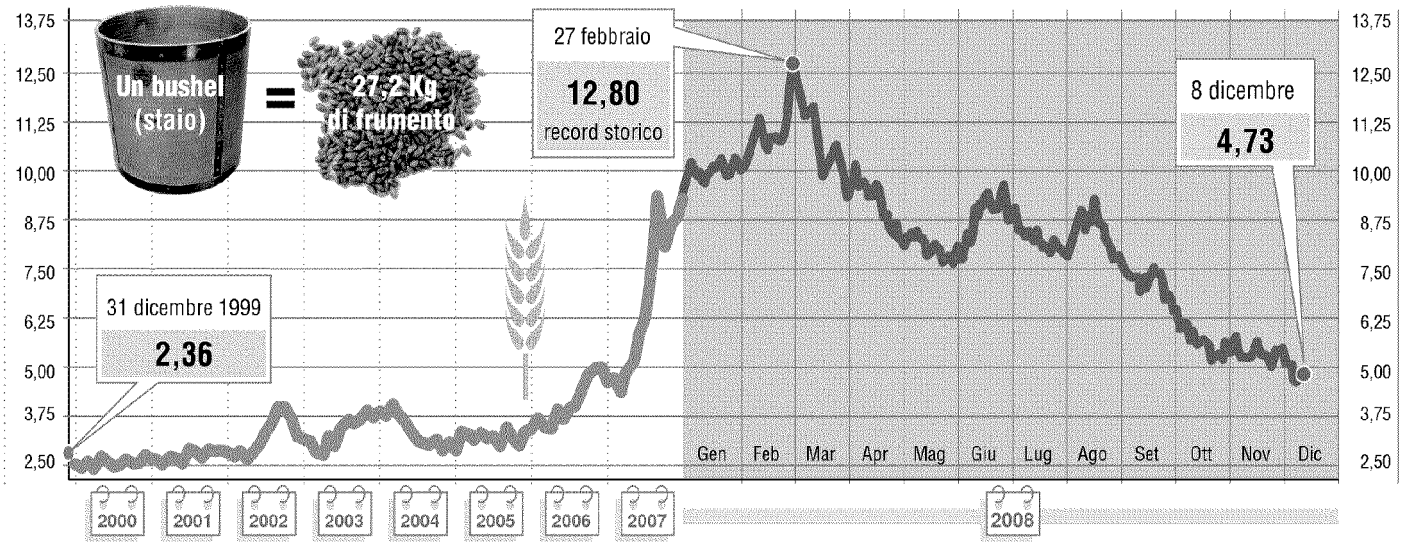
Quotidiano

Data 10-12-2008
Pagina 5
Foglio 3 / 3

www.ecostampa.it

Il prezzo del grano

Le contrattazioni al Chicago Board of Trade: chiusure mensili da dicembre 1999 e quotidiane nell'ultimo anno. Cifre in dollari/bushel



centimetri.it

L'allarme Fao: «Altri 40 milioni a rischio fame»

Sempre più drammatica l'emergenza della fame nel mondo: stando alle nuove stime contenute nel rapporto della Fao la denutrizione colpisce oggi 40 milioni di persone in più rispetto a un anno fa (Epa)

084806

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.